

PERVENUTO	623
08 SET 2026	
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO	

Alla cortese attenzione
del Sindaco e della Giunta Comunale

ed alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio Comunale di Verona

MOZIONE

Oggetto: CONTRO IL DDL 1552 CHE PEGGIORA LA LEGISLAZIONE SULLA CACCIA

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- in data 23 giugno 2026 il Senato ha approvato e trasmesso all'altro ramo del Parlamento il Disegno di Legge "Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeotërma e per il prelievo venatorio", presentato dai senatori Malan, Romeo, Gasparri e Salvitti, che introduce delle novità che riguardano tanto le specie cacciabili quanto le aree di caccia e i calendari venatori. Un primo cambiamento significativo si riscontra fin dalla definizione di "caccia", riconoscendola come un'attività che concorre a tutelare la biodiversità e l'ecosistema e i cacciatori dei "bioregolatori";
- le Regioni avranno un maggiore potere su questo tema; infatti, per quanto riguarda l'ampliamento delle zone interessate all'attività venatoria, saranno le Regioni a dover inviare al Ministero dell'Agricoltura e a quello dell'Ambiente una relazione sulle aree dove la caccia non è consentita. La valutazione dovrà essere provvista dalle ragioni tecnico-scientifiche che hanno portato alla perimetrazione dei luoghi e i livelli di conservazione della fauna selvatica. Anche i terreni di proprietà di enti pubblici demaniali potranno essere destinati alla caccia. Ciò non significa che i divieti già esistenti saranno cancellati automaticamente, ma che tali zone saranno considerate nella programmazione delle Regioni;
- tra i divieti eliminati si annovera anche quello di caccia nei pressi dei valichi montani attraversati dalle rotte migratorie di uccelli, dove la proibizione sarà attiva solo in determinati periodi dell'anno; in generale non è più previsto un calendario venatorio valido per tutta Italia e la caccia supererà il mese di febbraio, minacciando le migrazioni;
- tra i cambiamenti introdotti c'è la possibilità di cacciare dagli ungulati ai cinghiali sui terreni coperti di neve. L'attuale Legge n. 157/92 vieta tale possibilità, nel tentativo di tutelare la fauna selvatica. Con la neve gli animali sono vulnerabili: faticano a trovare cibo, si muovono più difficilmente e sono più rintracciabili tramite le impronte. Inoltre, anche altre nuove specie saranno cacciabili, come l'oca selvatica e il piccione di città;
- allo stesso tempo si prevede la liberalizzazione dei richiami vivi senza limiti numerici, con la possibilità di catturare in natura fino a 10 uccelli per ciascuna specie e l'assenza di limiti alla detenzione di esemplari nati e allevati in cattività. Continuando a porre l'attenzione sugli animali, il lupo viene eliminato dall'elenco delle specie particolarmente protette, sebbene il testo non lo inserisca nella lista delle specie che possono essere braccate;
- rispetto alla Legge n. 157/92, dove l'esercizio venatorio può essere praticato in via esclusiva in modo vagante oppure da un appostamento fisso, con il nuovo DDL viene permesso di poter cacciare come si preferisce;

- il DDL concretamente regolarizza una serie di comportamenti che alcuni cacciatori fanno già da tempo in deroga: rimuove alcuni divieti e regole, favorendo chi guadagna grazie alla caccia, con meno controlli e chiusure nelle riserve private anche per stranieri mentre la gestione della fauna urbana e rurale passa a privati e guardie giurate, senza coordinamento di forze di polizia e ISPRA;
- le Associazioni ENPA, LAC, LAV, Legambiente, LIPU-BirdLife Italia, Pro Natura e WWF Italia sono venute in possesso di una lettera ufficiale della Commissione Europea inviata a dicembre 2025 al Direttore Generale della Tutela della Biodiversità del Mare e per conoscenza al Dipartimento Amministrazione Generale, Pianificazione e Patrimonio Naturale, entrambi al Ministero dell'Ambiente, che boccia parte del Disegno di Legge n. 1552. Il documento evidenzia violazioni delle Direttive Uccelli e Habitat, in particolare in relazione all'estensione della caccia fuori stagione, all'indebolimento del parere scientifico di ISPRA, all'uso di visori ottici, alla liberalizzazione dei richiami vivi con rischi di bracconaggio e traffici illegali.
- le critiche su questo testo non giungono solo da Associazioni legate agli animali e all'ambiente, ma anche da persone influenti della società civile, scienziati, ricercatori, volti dello spettacolo e anche da alcuni noti esponenti di destra. Una parte considerevole del mondo cattolico ha espresso preoccupazione. Ci sono anche la Commissione Europea e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che stanno analizzando il testo in questi giorni e potrebbero chiedere ulteriori precisazioni e modifiche. Il Presidente della Repubblica deve inoltre considerare se il testo globalmente rispetta la Costituzione: nel 2022 la Costituzione era stata modificata da un'ampia e trasversale maggioranza per inserire la tutela dell'ambiente, la biodiversità degli ecosistemi e degli animali, nell'articolo 9, quindi, tra i principi fondamentali.

DATO ATTO CHE

- la salvaguardia della fauna selvatica non costituisce un interesse di parte ma un interesse generale strettamente connesso alla conservazione degli ecosistemi, alla qualità dell'ambiente e al benessere delle future generazioni;
- la portavoce della Commissione Europea Anna-Kaisa Itkonen ha dichiarato di seguire attentamente gli sviluppi sul testo di legge che aumenta le specie cacciabili, allunga i calendari venatori e amplia le aree in cui si può sparare alla selvaggina, pur precisando che eventuali commenti saranno fatti dopo che l'iter legislativo sarà concluso;
- a giudizio di molti osservatori il Disegno di legge 1552 viola la legislazione europea e diverse direttive sulla tutela dell'ambiente e della fauna selvatica;
- il DDL non introduce alcuna nuova pena per i bracconieri ma al contrario sanzioni da 150 a 900 euro per chi protesta pacificamente;
- il parere dell'ISPRA sui calendari venatori, attualmente vincolante, non sarà più obbligatorio, lasciando libere le Regioni di peggiorare ulteriormente le proprie legislazioni con più libertà per gli impianti di cattura, maggiori appostamenti fissi e meno vincoli alle varie forme di caccia. Le decisioni sulle specie da cacciare diventano politiche, escludendo il controllo scientifico dell'ISPRA;
- mentre la Legge n. 157/92: *"Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio"* aveva come obiettivo primario la tutela della fauna e dell'ambiente, il DDL 1552 sposta il fulcro dalla "protezione" alla "gestione" della fauna, con la caccia come strumento di equilibrio ecosistemico e i cacciatori come dei regolatori della "biodiversità", ribaltando la priorità costituzionale della protezione della natura;
- lo scorso 23 luglio anche la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha approvato un documento che mette nero su bianco una lunga serie di criticità che riguardano il rispetto delle direttive europee, la tutela della fauna selvatica, le competenze territoriali e l'applicabilità concreta di diverse norme contenute nella proposta di legge.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- Lo stesso Pontefice, Leone XIV, pur sottolineando la terzietà sulle tematiche legislative degli Stati, ha affermato che ci troviamo di fronte a una questione di grande rilevanza sociale e morale, esprimendo apprezzamento per le attività svolte dalle Associazioni ambientaliste e animaliste a tutela della natura e "pregando" affinché siano esaudite le loro legittime richieste ed assicurando che la Santa Sede non mancherà di promuovere "il rispetto e la tutela del creato";
- Il 24 luglio scorso si è tenuta a Verona una manifestazione organizzata dalle principali Associazioni ambientaliste ed animaliste, operanti a livello nazionale e locale, di protesta contro il DDL 1552 sulla caccia, molto partecipata, con la presenza di cittadine, cittadini e Associazioni provenienti da diverse città del Nord ma anche del Sud Italia, nonché di volti noti della società civile, con la richiesta rivolta alla politica di "bloccare" l'approvazione di questo DDL, peggiorativo della Legge n. 157/92, e di rispettare quanto disposto dai principi dell'UE e della nostra Costituzione che, all'art. 9, stabilisce che lo Stato tutela l'ambiente, la biodiversità, gli ecosistemi e gli animali nell'interesse delle future generazioni.

IMPEGNA IL SINDACOE LA GIUNTA

- ad appoggiare le richieste avanzate al Governo dalle principali Associazioni ambientaliste ed animaliste ed il ritiro del DDL 1552: *"Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica onnivora e per il prelievo venatorio"*, auspicando che Il Parlamento non peggiori la legislazione attualmente vigente sulla caccia;
- a trasmettere la presente mozione al Governo.

Verona, 08 settembre 2026

Il Consigliere Comunale
Giuseppe Rea
(Verona 5 Stelle)

